Anno XXXIX Martedì-Mercoledì 28-29 Settembre 1886 N. 225

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' Ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

LA SITUAZIONE

Se Bismarck ha creduto di porre un termine alla minacciosa questione orientale, lasciando alla Russia man libera in Bulgaria, a quest' ora deve già essersi persuaso che la soluzione non è tanto semplice nè tanto sicura come egli la credeva.

« Vi sono in Europa tre elementi abbastanza importanti che possono mettere in disordine tutti i suoi calcoli — dice la *Gazzetta Piemontese*. — Questi tre elementi sono: il sentimento nazionale bulgaro; la russofobia dei Magiari; il timore degli inglesi che la Russia possa arrivare fino ai Dardanelli. »

In Bulgaria non è bastata la partenza del principe per rimettere ogni cosa a posto. I deputati della piccola Sobranje hanno tolto dalla loro aula i ritratti dei due tsar Alessandro III, non lasciando che il ritratto del loro principe velato in segno di lutto: — in occasione della festa di Sant' Alessandro, hanno mandato contemporaneamente dispacci di simpatia e d' ossequio allo tsar ed al principe; — in occasione dell' anniversario della rivoluzione di Filippopoli, essi deputati, gli ufficiali ed i notabili della Bulgaria hanno mandato migliaia di telegrammi al principe Alessandro, deplorando la sua assenza e proclamandolo futuro sovrano della Bulgaria.

Discutendosi la questione del riscatto delle proprietà del principe, perchè un deputato russofilo fece la proposta di assegnarle senz' altro al demanio i deputati uscirono parecchie volte dalla sala dichiarando infame la proposta, e, finalmente, rientrati, votarono all' unanimità il riscatto; — le bandiere dei reggimenti che, obbedendo alle suggestioni russe s' erano rivoltati, furono solennemente abbruciate.

E Stambuloff, già presidente della Camera, e ora membro della reggenza, dichiara che, se la Bulgaria sarà costretta ad eleggere un altro principe, questo, per quanto russo o tedesco d' origine egli sia dovrà diventar bulgaro, o sarà rovesciato, piaccia o non piaccia alla Russia.

In Ungheria si è manifestata la più decisa avversione contro la politica del conte Kalnoky, che accetta tutto quanto Bismark propone. Tre elementi parlamentari improntantissimi si dichiarano contro l' elemento germanico.

Il partito dell' Estrema Sinistra, per bocca di Daniele Iranxi, suo presidente dichiara che la politica imperiale è contraria al diritto delle genti, al diritto internazionale ed agli interessi dell' Ungheria.

Il partito medio, che ha per supremo consigliere l' ex ministro degli esteri, conte Andrassy, per mezzo di Baldassare Horvath protesta contro le usurpazioni russe del Balcani, e domanda che cosa farà il Governo tedesco nella sua qualità di alleato dell' Austria Ungheria.

E il partito moderato, per bocca del conte Apponyi, associandosi ai sentimenti della Estrema Sinistra, afferma che la monarchia austro-ungarica non può più far assegnamento sulla alleanza tedesca, la quale, lungi dal difendere gli interessi dell' Austria minacciati da una nazione rivale, a protetto invece la Potenza del nord.

In Inghilterra i ministri dichiarano che vogliono il concerto europeo, ma questa espressione significa soltanto che per quanto riguarda la Bulgaria, non deve essere la sola Russia quella che deciderà ma ci deve essere l' accordo ed il consenso di tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino. E, nella supposizione che questo accordo possa mancare, l' Inghilterra mantiene una potente squadra nell' Egeo, minaccia l' occupazione di Creta di Metelino, di Chio, di Gallipoli, e manda il duca d' Edimburgo a Costantinopoli per far bene comprendere al sultano che egli non deve dimenticare che fra i fattori europei c' è anche l' Inghilterra.

Ora, tutti questi contrasti, se dureranno ancora un poco, potranno condurre l' Europa a seri guai, grazie sopratutto alla politica d' aspettazione della Francia, la quale freme dal desiderio d' una guerra, o sta pronta colle armi alla mano per muovere alla prima occasione.

Non vogliamo essere pessimisti, ma dobbiamo purtroppo notare che non c' è forse in Europa, in questo momento, un popolo tranquillo. Tutti vivono nell' aspettazione di grandi avvenimenti che si presentono. Siamo di nuovo in quello stato di morbosa inquietudine in cui si era nel 1873 all' epoca dei pellegrinaggi di Lourdes e della Salette, e nel 1877 all' epoca dell' insurrezione erzegovese; con questa differenza, che allora la Francia non si credeva abbastanza armata e riteneva di dover anch' essa adottare la politica del raccoglimento; mentre adesso crede, forse con più ragione che nel 1870, che non manchi un bottone alle uose, e che essa possa fare una guerra, non soltanto difensiva, ma anche offensiva.

ONORANZE A LOCATELLI

Dai giornali della capitale:

Si calcola che circa quindicimila persone abbiano preso parte al corteo per le onoranze tributate agli avanzi del popolano Locatelli, martire del governo papale, le cui ossa testè dissepolte dovevano venire definitivamente sepolre a Campo Verano.

C' erano due bande, compresa quella municipale e ventotto bandiere; s'astennero otto società radicali, pure inviando anticipatamente al cimitero le loro corone.

Del corteo facevano parte il fratello e i nipoti del Locatelli, una rappresentanza della giunta municipale, composta degli on. Amadei, Pianciani, Ricci ed i deputati Fazio, Basetti, De Breganze.

Il corteo mosse da via dei Cerchi; lungo il tragitto le vie erano addirittura stipate; si fecero suonare gli inni di Garibaldi e di Mameli. Si gridò: *Evviva Locatelli! Evviva l' Italia! Evviva Umberto!* ma sovra tutte prevalsero le acclamazioni al *Re anticlericale*.

L'ordine fu perfetto e lo spettacolo si presentò imponente; in via Nazionale, lunga e spaziosa si calcola che fra il corteo ed i cittadini spettatori, ci fossero cinquantamila persone.

A Campo Verano, nel piazzale avanti la cappella mortuaria, parlarono Pianciani, Basetti ed Amadei.

Il primo propose che la via dove furono rinvenute le ossa di Locatelli, prendesse il nome del martire popolano.

Il suo discorso ebbe una speciale intonazione anticlericale e provocò parecchi *evviva al Re*, ricordando la frase *intangibile conquista di Roma*, dal Re inserta nel noto dispaccio del 20 settembre.

L' on. Basetti lesse la pergamena che doveva poi essere deposta nella cassa del martire, e l' on. Amadei parlò a nome della famiglia Locatelli.

Indi l'avv. Avellone lesse parecchi dispacci d'adesione, fra cui uno della Società anticlericale di Milano.

Indi dalla cappella mortuaria le ossa furono portate alla tomba che devono racchiuderle e che era preparata fin dal 1871.

Siccome però mancava lo stagnino che dissaldasse la cassa onde deporvi la pergamena, la tumulazione definitiva venne rinviata ad oggi, ma non vi saranno solennità.

Sulla tomba furono deposte circa quaranta corone, fra cui parecchie veramente magnifiche.

Indi il corteo si sciolse.

Nessun apparato di forza. Il servizio era fatto dalle guardie municipali.

Circolare del Pontefice alle potenze estere

A conferma di una notizia già circolata giorni addietro, verrebbe il seguente dispaccio che la *Lombardia* riceve da Roma 26:

Oggi la segreteria di Stato, d' ordine del papa ha inviato una Circolare ai nunzi pontifici, per richiamare l' attenzione dei Governi, presso i quali essi sono accreditati, sopra la nuova persecuzione mossa al Pontefice dal Governo italiano.

La circolare parla dell'espulsione delle monache della *Sapienza*, delle dimostrazioni popolari e del telegramma di re Umberto al Municipio di Roma.

DALLA PROVINCIA

Casumaro 26 Settembre 1886.

Non sembra vero, ma è pur vero che oggi Domenica si è aperto il Teatro e la rappresentazione l' ha fatta lui, proprio lui, l' on. Sani.

Preceduto dalla Banda locale che suonava l' Inno di Garibaldi e dalla Bandiera tricolore, (perchè di rosso non se ne trovano in Casumaro), in compagnia di non molto popolo e seguito da una carozzella che raccoglieva le spoglie della Democrazia peripatetica e languente, l'on. Sani alle quattro pom. di oggi entrò in Teatro, che ad un tratto si riempì di curiosi.

Comparve dopo una suonatina al proscenio, dove Cervi, Piva, Bottoni Tullio, Freguani ed altri lo attorniarono e religiosamente lo ascoltarono.

Signori, principiò, io non sono venuto per fare della politica, oibò! sono venuto per fare un atto di doverosa convenienza; io venuto sono per ringraziarvi dei voti che avete dato a me ed alla Democrazia ferrarese..... di buona memoria. Voi siete della Democrazia, poichè Democrazia vuol dire progresso e che voi altri progrediate lo afferma il numero. Difatti nel 1882 la Democrazia, oppure la mia persona riportò quì 10 voti, nell'86 invece se ne ottenero ottanta. Dunque si va avanti, dunque si progredisce, dunque c'è Democrazia.

Sarebbe lungo continuare, riportare per disteso tutto quanto ci disse, ripetè e ritornò a dire l' on. Sani per un ora e mezzo. Basti notare che egli svolse l' argomento sopra il concetto che il ricco, *cioè il moderato*, opprime il popolo e lo giuoca in tal modo da rendergli impossibile la manifestazione libera della sua volontà nel voto e quì narrò velatamente alcuni aneddoti che sono ninnoli in confronto di quelli giuocati in altri luoghi dalla Democrazia militante. Disse che il Governo ajuta tale manovra e che Prefetti e sotto Prefetti concorrono con ogni forza ad inceppare la libertà del voto.

Disse — e quante volte non lo ha detto!? — che lo Stato è un cattivo amministratore e che non vi ha adeguato rapporto fra la mano d' opera ed il capitale e che questo sfrutta quella contro le leggi del diritto e della moralità e quì si aggrappò a Gesù Cristo ed al Vangelo; che fa d' uopo affratellare e fondere capitale e mano d' opera onde combattere il privilegio per l' eguaglianza.

Disse che la Democrazia ha per moto tale resistenza e tale lotta; che questa è la Democrazia del vero popolo perchè essa combatte per l' ideale della eguaglianza e della fratellanza, che essa nulla ha da promettare (e l'abolizione delle tasse, della leva, e la diminuizione del prezzo delle farine inutilmente promesse a Bondeno ed in altri luoghi...?) nulla ha da dare altro che resistenza, resistenza, resistenza. (Bel programma di uomo che vorrebbe essere politico!)

Ricordò, invitò ed esortò i casumaresi ad unirsi in associazione democratica, a costituirsi, ad intendersi e ad affratellarsi.

Dopo di che applausi fragorosi e che più volte furono ripetuti fra il discorso.

È una futilità questo tentativo del Sani a Casumaro, oppure è ella cosa da tenersi in conto?

Casumaro è nuovo alle gare ed alle resistenza di parte, è un ottimo paese, dove la quiete e le influenze oneste hanno sempre dato argomento all' ammirazione ed all' esempio.

Oggi esso è minacciato da una invasione perniciosa e nociva. Il discorso del Sani non è serio e pratico nel significato economico-politico della parola, ma però esso è capitato in terreno vergine e preparato ad accoglierlo. L'opera dei sobillatori e degli agitatori lo può fermentare e domani potrebbe produrre i suoi effetti, come in altri luoghi, perturbatori dell' ordine.

L' on. Sani ha già descritto colla sua influenza una parabola nociva ormai a tutti nota.

Come politico il Sani, voi me lo insegnate, non ha coltura nè studii veri di scienza sociale; e difetta in tale campo di tutte quelle nozioni che gli sarebbero necessarie, ma supplisce benissimo coll'attività, l'audacia e la scaltrezza; e può illudere coloro i quali ignorano come i suoi intimi sentimenti e certi suoi atti contrastano maledettamente colle strombazzate teorie, colle melliflue parole che rivestono i soliti luoghi comuni, tutta roba che passa liscia, per la gran ragione che ove egli te le spiffera, non trova discussioni nè contradditori.

Noi però, tra un sonno e l' altro fatto sugli allori delle recenti vittorie, ricordiamoci che questo capo o ex capo della democrazia ferrarese, vero prototipo di padre Zappata buon' anima, è uomo accorto, è uomo che non dorme.

I buoni casumaresi si guardino d' intorno e veglino e provvedano per il loro interesse. E all'on. Sani non credano più di quanto in lui credono, democratici antichi, autentici e convinti.

Vigarano 27 Settembre.

Nel ringraziare pubblicamente il corrispondente di Vigarano che nel N. 218 della *Gazzetta* fece di me sperticati elogi, non mi curo del secondo che, con un articolo inserito nella *Gazzetta* N. 223, vorrebbe in certo qual modo annientare l' asserto del primo. Io nè ambizioso nè

figlio di ambizioso, nel tempo dell'epidemia cercai ogni mezzo per circoscrivere il morbo, attenendomi scrupolosamente ai dettami dell'autorità competente e di ciò che mi suggeriva la coscienza e l'arte, convinto di non adempiere se non ad un dovere eminentemente umanitario. Del mio operato, e Delegazione e Municipio sono a cognizione e vado orgoglioso della loro stima e fiducia, per cui non mi curo in modo veruno di chi avesse a dire anche roba da chiodi sul conto mio.

Colgo l'incontro per una parola di sincero elogio ai terrazzani di questa Delegazione che, onorandomi essi pure della loro fiducia, si attennero scrupolosamente a quanto io prescrivevo intorno all'osservazione da farsi nelle case dei colpiti medesimi, e ciò per iscongiurare la diffusione del morbo, non trovandosi sul momento fuori del paese abitazione adatta; e sono ben lieto che nella mia estesa e popolosa condotta, forse per le disposizioni tenute, non si ebbero a verificare che 21 casi con 15 decessi perchè diversi dei quali furono casi fulminanti.

Dott. Frabetti Luigi.

IL SENNO DI POI

A proposito del cholera

L'illustre prof. Roncati ha diretto al *Resto del Carlino* la lettera che qui sotto riproduciamo.

Assai utile ed efficace sarebbe stata la parola dell'esimo scienziato sul principio piuttosto che sul finire dell'epidemia. Ad ogni modo se perde di attualità, nulla perde della sua importanza.

On. Signor Direttore

Le sarò grato, se vorrà pubblicare nel suo diffuso giornale alcune considerazioni mie su *quattro* (per essere discreto) *condannevole usanze di igiene anticolerica*: le quali meritano, a mio avviso, di esser poste nel mazzo con quegl'incensamenti o suffumigi o polverizzamenti di liquidi disinfettanti, che seguitarono a renderci ridicoli sino a due anni addietro: tanto son difficili a rompersi le vecchie consuetudini, specialmente se poggiate su pregiudizi con sopravveste scientifica. Il vessatorio ed impraticabile purificamento di persone e cose per mezzo di soffumigi od espedienti volatili è stato alfine surrogato dalla efficace disinfezione delle materie di vomito e secesso mediante sostanze non volatili (con soluzione di sublimato corrosivo oppure di acido fenico); ed a ciò probabilmente va dato merito della limitazione di questa epidemia, che avea del resto fierissima natura. Eccomi ora ai quattro punti:

1. Voglio supporre che l'Ufficio Sanitario Municipale avesse intendimento igienico (condiviso dai Signori giornalisti) nel pubblicare cognome e nome, ed età, e stato civile, e strada e numero d'abitazione dei cittadini infermi di colera: ma io il vantaggio igienico non so vedercelo. Spero sia stata una risipiscenza lodevole, per quanto tardiva (e sebbene io pure apprezzi i riguardi che si devono alla prossima apertura del Teatro Comunale) la cessazione di ogni pubblicità ulteriore: oso però dire, come fermamente credo, che il salto sia stato troppo grande, attesochè il subito ed assoluto mutismo, dopo tanto chiacchierio inopportuno, può ispirare soverchia fidanza e condurre a precoce abbandono di quegli scrupolosi riguardi igienici, che tuttora sono necessari.

2. L'ammissione dei poveri colerosi nel Lazzaretto ha tolto loro sin qui il conforto di rivedere i cari della famiglia: il che tanto più apparisce straziante, quando si sappia che la mente del coleroso può e suole conservarsi lucida fino agli estremi. Perciò sarà da dire riprovevole ed inumano un tal provvedimento casochè esso dalla natura della malattia non sia richiesto per ovviare allo infettamento dei visitatori ed allo spargimento del contagio per mezzo di essi. Ma appunto la scienza non esige pei colerosi un tal sequestro ed isolamento assoluto, attesochè il contagio del colera non è volatile (come in contrario son quelli della difterite, del vaiuolo, del tifo petecchiale, della scarlattina ecc.) sta fisso nelle materie fecali (assai meno in quelle del vomito), e non si trova nell'alito o nel sudore del coleroso, come manca nell'urina e nel sangue suo. Dunque nessun pericolo può esservi pel semplice entrare e trattenersi nelle sale dei colerosi o pel conversare seco loro, specialmente se ciò accada colla dovuta sorveglianza de' medici e degli infermieri.

3. E simile sia detto dei cadaveri de' colerosi, sin qui portati via ed interrati con maniere insolite, o come furtivamente, senza che alle famiglie fosse data facoltà per quelle onoranze funebri, le quali sono sfogo umanissimo o religioso di un animo gentile addolorato. Or bene, neanche tal contegno verso i cadaveri de' colerosi è voluto dalla scienza: la quale non conosce pressochè nessun caso di certa trasmissione o diffusione del colera per mezzo dei cadaveri: della qual cosa la ragione ovvia apparisce senza più delle nozioni sul contagio colerico esposte sopra, e meglio ancora apparirebbe da altre che qui non debbono trovar luogo. Al più si potrà volere che del cadavere sia fatta lavatura diligente con soluzione di sublimato, o magari che lo si ravvolga in lenzuolo bagnato di tal soluzione: ma dopo ciò non si faccia differenza tra un morto di colera ed un morto per polmonite o per tifo, in riguardo alle onoranze ed al modo della sepoltura: ciò che concorrerà a diminuire il senso di ribrezzo e spavento verso la triste infermità ed in riguardo alle vittime sue.

4. Da ultimo, poche parole sulla igiene alimentare anticolerica, anzi sopra un sol capo della medesima, che delle *angurie* e de' *citrioli* non vo' commuovermi punto: bensì della « carne suina di recente macellazione, » che è fra i cibi più osteggiati dalle Commissioni o dai Consigli di sanità, senza che io sappia vederne la ragione. Del maiale si spaccia la carne fresca in molti luoghi tutto l'anno, senza nocumento di sorta: e da altra parte essendo massimo il suo valore igienico alimentare si per nutrimento e si per condimento, perchè muovere ingiusta guerra ed animale tanto caro (non ho detto nè bello, nè pulito) che è tutto bontà squisita, dal grugno al codino? Non era, a mio avviso, interamente dal torto un tal ghiottone, che diceva, sarebbesi egli sempre sentito, non che offeso, ma lusingato ed onorato del titolo di « porco ». Al quale dunque si voglia avere il dovuto rispetto e riguardo, non opponendo mai più assurdi divieti alla sua macellazione nei mesi dell'autunno, sotto pretesto di gravi ragioni igieniche.

Altro ancora avrei da scrivere: ma come promisi di essere discreto, debbo tener parola e faccio punto.

Dev.mo

Francesco Roncati

IN ITALIA

ROMA 27 — Il 17 ottobre s'inaugurerà il tronco ferroviario da Palermo a Corleone.

— Leone XIII intende formare nel palazzo lateranense una grande Università per gli studi scientifici e letterari del clero. La dirigerà il cardinale Mazzella.

— L'on. Depretis ritornerà a Roma nella prima quindicina di Ottobre.

FIRENZE 26 — Il Comizio anti-gesuitico è riuscito perfettamente.

Si ebbero le adesioni di 78 associazioni e quelle di Cairoli, Baccarini, Maffi, ecc.

Sorse un piccolo incidente fra l'ispettore di P. S. e l'oratore Giannelli repubblicano.

Approvasi un ordine del giorno per la applicazione della legge leopoldina, attendendosi una nuova legge contro i gesuiti.

NAPOLI 27 — Ieri ebbe luogo una dimostrazione anticlericale delle Società operaie ricorrendo il trasporto in Roma delle ossa di Locatelli e lo sgombro della *Sapienza*.

La dimostrazione quando fu al largo della Carità fu incontrata da una grossa turba di popolo, capitanata da varii macellai, che irruppe sui dimostranti menando colpi a destra e a sinistra. La zuffa divenne fiera e fu sedata solo per l'intervento prontissimo di carabinieri e guardie che arrestarono i più recalcitranti all'invito delle Autorità di acquetarsi.

La dimostrazione, molto eccitata in via Toledo, si scontrò con altri popolani i quali, alle grida dei democratici, ne contrapposero altri in favore del Papa.

Vi fu una nuova collutazione, anche questa sedata prestissimo.

Essendo minacciato il Circolo anticlericale, ne furono sbarrate le porte.

Vicino alla Posta, la collutazione si rinnovò e volarono dei sassi, che per fortuna colpirono pochissimi e leggermente.

I dimostranti si recarono poi al Municipio e i capi telegrafarono all'on. Tajani.

Oggi si temono nuovi disordini, essendovi molte ire per i fatti di ieri.

ALL' ESTERO

BERLINO — I giornali di Berlino recano che Venerdì la celebre casa industriale Faber, fabbricatrice dei lapis omonimi sparsi per tutto il mondo, festeggiò il suo primo centenario.

La casa Faber ha fabbricato finora circa 200 milioni di matite.

MADRID 26 — Qui la guarnigione è ancora consegnata.

Temonsi nuovi movimenti; la maggior parte dei soldati dormono vestiti per trovarsi pronti ad ogni evento.

Nelle provincie del Nord la situazione sarebbe minacciosa. — Dicesi che un combattimento fra insorti e soldati abbia avuto luogo presso la frontiera francese.

RASSEGNA COMMERCIALE

I grani mantengono una buona tendenza; le poche partite che si presentano alla vendita trovano facilissimo il collocamento da L. 21 25 a 21 50 sempre per qualità di merito. Le solite scritture per Novembre e Dicembre valgono L. 22 25 prezzo ieri pagatosi per 2000 quintali. In granoni le transazioni sono assai limitate — e sino a che non svilupperà un pò di consumo — i prezzi non subiranno variazioni. In Polesine il pronto vale circa 14 lire — ed i contratti con solite espressioni a consegna ultimi mesi dell'anno valgono L. 14 35 circa.

Le canape sono abbastanza sostenute, sebbene il mercato non presenti grande animazione. I prezzi s'aggirano dalle Lire 270 a 275 per migliaia Ferrarese, e ci si assicura che per una eccellente partita di 140 Migliaia, il prezzo spuntato abbia superato di frazione le L. 285.

Ferrara 28|9|86 C. F.

CRONACA

Bollettino sanitario — (Dalle 9 antimerid. del 27 alle 9 antimerid. del 28).

In città **nessun caso** Dei colpiti in precedenza morì in via Colomba Angelo Vicentini.

Nel suburbio avvenne un caso seguito da morte a Francolino, nella persona di Pesci Maria.

Negli altri Comuni della provincia soli otto casi con 1 morto e due tra i colpiti in precedenza.

Cinque di questi casi avvennero in Comune di Copparo, 1 a Portomaggiore, uno a Ostellato e uno a Pieve.

Vi ha luogo adunque a ritenere vicinissima la soppressione di questa triste rubrica. E auguriamo lo sia per sempre.

Per i richiamati di Milizia territoriale pubblichiamo le seguenti avvertenze, delle quali crediamo si compiaceranno assai. La loro chiamata si riduce se il vogliono ad una vera Ottobrata.

È fatta facoltà a coloro, che ne facciano domanda, di pernottare fuori del quartiere, come pure di non convivere all'ordinario (viveri e pane).

Quelli che pernottano fuori del Quartiere potranno vestire l'abito borghese.

Ai richiamati alle armi che non convivono all'ordinario (viveri e pane) oltre al soldo loro spettante secondo il grado, verranno corrisposti 60 centesimi al giorno.

A quelli esenti dall'ordinario e dal pernottare in Quartiere verranno corrisposti, oltre al soldo 60 centesimi al giorno.

Le competenze in contanti saranno pagate giornalmente.

Annegamento. — Il contadino Argozzi Stefano nell'estrarre canepa da un macero in una possessione della Villa di Voghiera, scivolava; e nelle acque del maceratoio e nella motta che probabilmente gli ha impedito i movimenti del corpo trovava miseramente la morte. Infelice!

Società dei Telefoni — Da Zurigo così ci scrive in data 24 Settembre il Presidente della Società.

Pregiatissimo sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*.

Nel ringraziarla della cortesia usata nel pubblicare la nostra precedente lettera del 10 Settembre, La preghiamo ad inserire nel di Lei giornale la presente.

Dagli schiarimenti datici dal nostro sig. Direttore e da altra comunicazione, abbiamo rilevato che gli inconvenienti lamentati in un articolo precedente del di Lei giornale non esistono così generali come ci ha fatto credere quell'articolo e che quei difetti che talvolta si verificano non sono imputabili, come ne eravamo certi, al personale ed in ispecie non al suddetto nostro Direttore, ma specialmente al guastarsi degli apparecchi ora in uso e già appartenenti alla cessata impresa, di cui abbiamo assunto l'Agenzia, ed a guasti di linee che in parte sono pure le conseguenze dell'età del materiale, in parte sono causati da casi fortuiti o fatti altrui. Onde è che, d'accordo col nostro Direttore, seguiteremo l'opera cominciata della sostituzione di apparecchi nuovi e più perfetti affine di ottenere un servizio regolare e d'accontentare le giuste domande dei nostri egregi abbonati. Abbiamo inoltre preso altri provvedimenti sempre allo scopo di ottenere un servizio perfetto senza eccezione alcuna. Del resto ripetiamo che preghiamo gli abbonati di volere subito comunicare i difetti o guasti onde sia possibile ricercarne le cause e provvedere sollecitamente.

Aggradisca, Egregio sig. Direttore, i sensi della nostra più alta stima.

Il Presidente
Dott. G. Ryf

Senza voler riandare sul contenuto di questa lettera raffrontata alla prima, ci fermiamo alla chiusa per avvertire la spettabile Società che se non saranno sollecitamente sostituiti gli antichi detestabili apparecchi, non solo Essa non vedrà aumentare il numero dei suoi associati, ma questi diminuiranno sensibilmente, e noi saremo tra i primi a disdettare l'abbonamento.

Parlar chiaro per intendersi subito.

Consiglio Comunale — Come già annunciammo, l'apertura della Sessione d'autunno è fissata pel giorno di Sabato 2 del p. v. mese di Ottobre, al tocco.

Sono all'ordine del giorno sino ad oggi 45 oggetti. Sedici di questi riguardano comunicazioni, nomine e rinnovazioni parziali di Commissioni, e le omettiamo. Gli altri oggetti sono i seguenti:

Surrogazione della Giunta.

Rinuncia e surrogazione dei Signori Duca Galeazzo Massari, Dottor Pietro Calabria e Conte Cosimo Masi alla carica di Membri della Direzione Teatrale.

Conferma d'Insegnanti elementari.

Rinuncia e surrogazione del Maestro elementare Nicola Martinelli.

Domanda del maestro elementare di 2 e 3 classe Giovanni Pazzi per essere equiparato nello stipendio ai maestri di grado superiore.

Proposta di affidare anche per l'anno scolastico 1886 87 ai signori professori Edmondo Brunè ed Augusto Calzolari l'insegnamento dell'aritmetica e della storia naturale nelle Scuole del Ginnasio.

Nomina del professore di Storia e Geografia nelle Scuole Tecniche in sorrogazione del prof. Ferraro.

Comunicazione di sospensione inflitta ad un impiegato comunale.

Proposta di nominare professori titolari presso l'Università degli Studi i signo-

ri Vignocchi ing. Cesare e Borgati ing. Filippo.

Istanza dell' impiegato dottor Ercole Finotti perchè siano calcolati come utili pel conseguimento della pensione gli anni di servizio prestato all' amministrazione Ginnasiale.

Liquidazione d' indennità dovuta alla vedova dell' impiegato Rabboni Alessandro.

Domanda di Papotti Giovanni ex Ispettore della pubblica illuminazione, per ottenere un ulteriore compenso pel maggiore servizio prestato.

Istanza di molti cittadini diretta ad ottenere che anche pel triennio 1887-89 il Teatro Comunale sia aperto a pubblici spettacoli.

Domanda di Castellani Luigia vedova di Marangoni Ida già Segretario di Delegazione, d retta a conseguire un assegno vitalizio.

Proposta di affidare al sig. Angelo Palianti l' appalto per l' esigenza dei diritti di posteggio nelle strade e piazze di città pel triennio 1887-89.

Ricorsi presentati da diversi contribuenti la tassa famiglia contro la quota ad essi addebitata dalla Giunta pel 1886.

Convenzione con l' ufficio speciale della Bonifica di Burana pel deposito di terra nel tratto di Fossa della Città fra Porta Mare e la strada B. S. Giorgio, e decisione della massima se vogliasi trasportare la canaletta di circonvallazione esterna al piede della mura.

Riparto dela quota di concorso dovuta dai Comuni di Ferrara e Bondeno per la ferrovia Ferrara Suzzara.

Ricorso contro il riparto della quota di concorso dovuta dai Comuni per la manutenzione del Porto di Magnavacca.

Approvazione di maggiore spesa e relativa provvista di fondi per il trasporto del Gabinetto anatomico e per l' ampliamento della Biblioteca Comunale.

Mutuo da contrarsi con la Cassa di Risparmio dall' amministrazione Ospedali per sopperire allo sbilancio di varii esercizi.

Proposta di rinunciare due legati fatti da Maria Ciancaleoni vedova Marucchi a favore del Municipio.

Proposta di collocare una lapide alla memoria di mons. Fedele Sutter.

Domanda della Ditta Trezza per commutazione della cauzione prestata per l' appalto del Dazio nel quinquennio in corso, e per cancellazione dell' ipoteca data a garanzia del cessato contratto.

Domanda di Fantini Filippo per rifusione di credito di massa che egli afferma di non aver potuto esigere per fatto imputabile all' Amministrazione comunale.

Comunicazione di note prefettizie relative alla formazione del preventivo 1887 e fissazione del limite della sovrimposta Comunale per lo stesso esercizio.

Acquisto d' area e progetto di costruzione d' un nuovo cimitero in Villanuova di Denore.

I biglietti che scadono. — Rammentiamo ancora una volta che col primo di ottobre cessano d' aver valore quei biglietti della Banca Nazionale che erano stati dichiarati provvisoriamente consorziali, e che dovevano essere prescritti fino dal 30 giugno scorso, ma la cui validità fu protratta per altri tre mesi.

Quella proroga ha giovato a parecchi, che da un dì all' altro si sarebbero trovati di avere della carta sporca invece del denaro.

Il gran numero di biglietti di piccolo taglio ancora in circolazione, prova precisamente quello che si era detto tre mesi fa, cioè che i vecchi biglietti sono presso i poveri diavoli e non nelle casse dei banchieri e dei ricchi, troppo bene informati di queste cose.

Vi sono ancora tre giorni di tempo per fare il cambio. Attenti dunque. Dopo non ci sarà più rimedio, perchè il governo non accorda certo nessuna proroga.

Tratto d' onestà. — Ieri Luigi Dalpasso Cameriere al caffè del Teatro ritrovava un portafoglio contenente, con altre carte, un 150 lire. Saputo che un portafoglio era stato perduto da certo signor Spugna, verificava appartenergli appunto quello da lui ritrovato e gliene faceva immediata restituzione, senza chiedere ed ottenere neppure quella mancia che la legge gli accorda.

L' annuncio serva a lode dell' onesto cameriere.

La eco della pubblica indignazione — Non meno di sette lettere abbiamo qui sul tavolo che parlano, e deridono e imprecano ai lavori degli uffici postali. Hanno tutti ragione da vendere e crediamo che in cor loro saranno dello stesso parere coloro i quali idearono, diressero ed eseguirono i lavori. Tuttavia se tutto dovessimo pubblicare, la cosa acquisterebbe proporzioni noiose anzichenò.

Riassumiamo.

C' è chi ci avverte che la Commissione d' ornato per ben tre volte ha espresso parere contrario all' apertura della famigerata porticina e all' apposizione delle tre bocchette nel posto affatto inadatto ove non si vedono — ma di più non poteva fare avendo ella soltanto voto consultivo.

C' è chi scagiona in parte l' Ingegnere che attende ai lavori, inquantochè egli dovette ubbidire *alle esigenze del servizio*. (Ciò succede, quando gl' ingegneri lasciano fare gl' ingegneri ai direttori postali.)

Vengono poi coloro che trovano l' insegna adatta per uno spaccio di sali e tabacchi, le buche d' impostazione simili a quelle d' una trebbiatrice, la buca delle stampe troppo ristretta (giustissimo!), la oscurità perfetta, il vento continuo, e chi più ne ha ne metta.

Tutte osservazioni ragionevoli e giuste, non c' è che dire.

Noi, dello scempio cui assistiamo, non diamo colpa a questo e a quello. Vediamo e giudichiamo sinteticamente. E ciò che finora vediamo è brutto, antiestetico, una barbara profanazione architettonica, un grande incomodo per la cittadinanza; ecco tutto.

E finchè gli artisti sono là facendo e disfacendo, noi vorremmo che qualche energica e saggia risoluzione ispirasse una qualche resipiscenza e un decente ripiego.

Intanto al Municipio diciamo, che non è obbligato a seguire gli storti capricci altrui, e che se la Direzione delle Poste avrà bisogno di nuovi fanali e di luce, paghi del suo.

La dote al Teatro Comunale — Ecco l' ordine del giorno votato nell' adunanza di Domenica e che interamente approviamo:

« I professionisti, le masse e gli addetti ai varii servizi del Teatro Comunale:

« Ritenuto che l' apertura del Teatro in una o più stagioni dell' anno, nel mentre ridonda a decoro della Città si risolve eziandio in un materiale utile per le molte classi disagiate oltre a coloro che dal Teatro traggono immediato lucro:

« Considerato che la sovvenzione ai Teatri viene praticata da quasi tutti i Municipi d' Italia che al pari del nostro hanno la tutela degli interessi dei loro amministrati e che tutti più o meno navigano in difficili condizioni finanziarie :

« Considerato che la somma destinata alla sovvenzione del Teatro non è tale da apportare soverchio gravame in un bilancio considerevole e proporzionato alla importanza di uno fra i principali Comuni d' Italia :

« Ritenuto che la mancata sovvenzione produrrebbe la chiusura del Teatro e con essa la mancanza di un provento che è indispensabile al mantenimento di centinaia di famiglie :

« Considerato che molti cittadini, esprimenti un desiderio che è quasi universale, hanno già inoltrata istanza perchè sia continuata la dote al Municipale Teatro:

« Considerato che per effetto dell' epidemia colerica, venne a mancare per molti mesi alle masse corali ed orchestrali alcun provento attesa la chiusura degli altri Teatri :

« Fanno voti e calda preghiera a che il Patrio Consiglio in una delle prime sedute della ordinaria sezione che và ad essere inaugurata nei primi di dell' Ottobre p. v. prenda una risoluzione che appaghi il desiderio dei cittadini, l' interesse delle numerose classi che dall' apertura del Teatro ne avvantaggiano, e con esso quello degli adunati. » .

Posto ai voti per alzata e seduta, all' unanimità tale ordine del giorno viene approvato.

Sacco nero. — Contravvenzione contestata a cinque individui per canto e schiamazzi notturni.

— Arresto del cameriere T. G. per porto di coltello proibito.

— Contravvenzione contestata all' esercente osteria M. B. per protrazione d' orrario.

Nelle campagne, troviamo oggi annotati furti di granturco e di uva a Mirabello e Lagosanto.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 26 Settembre 1886.

NASCITE Maschi 0 Femmine 1 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — Rossi Gaetano, calzolaio, cel. con Zambardi Carolina, donna di casa, nub. — Ferrari Antonio, Canepino, cel. con Giusti Ernesta, giorn. nub.

MORTI — Masini Maurelio fu Andrea, conjugato di Gaibanella di anni 29 sarto — Cappellini Cecilia fu Olimpio, coniug., di Spino d' Adda di anni 46, donna di casa.

Minori agli anni uno N. 0.

27 Settembre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 Tot. 4.

NATI-MORTI N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Landi Pietro fu Francesco, coniug. di Ferrara di anni 45, giorn., — Benini Enrico fu Gaetano, coniug. di Porotto di anni 34, stradino. — Fabbri Ida fu Ferdinando in Barabani di Ferrara di anni 22 massaia — Vignali Oda fu Giovanni, nub. di Ferr. di anni 18 mass. — Fava Amalia di Francesco di Ferrara di anni 6.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
27 Settembre

Bar.° ridotto a o°	Tem.ª min.ª 10°, 6 c.
Alt. med. mm. 768,73	» mass.ª 19°, 9 c.
Al liv. del mare 770,78	» media 17°, 2 c.
Umidità media . 52, 4	Ven. dom :NEN

Stato prevalente dell' atmosfera: quasi sereno

28 Settembre — Temp. minima 11,° 3 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

28 Settembre ore 11 min. 53 sec. 58.

Preghiamo vivamente quei benevoli associati i quali hanno conti da regolare coll' Amministrazione, a volerlo fare colla maggior sollecitudine.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(*Tipografia Bresciani*.

ODA VIGNALI

Povera *Oda!* È dunque vero che tu ci hai lasciati.... e lasciati per sempre! È pur giunta la malangurata fine che da tanto tempo si temeva!... Povera *Oda!* A soli diciott' anni!

La lunga malattia che ti ha condotto al sepolcro, e che nè le affettuose cure de' tuoi congiunti, nè la scienza medica hanno potuto scongiurare, non ha mai avuto per te un momento d' illusione.... tu stessa prevedesti sempre l' immatura tua fine, nè volevi che altri s' illudesse sulla tua instabile salute!

D' una intelligenza non comune hai superato con onore il corso elementare e gli studi preparatorii al magistero, ma ahimè! Per consiglio dei medici, fosti obbligata ad astenerti da qualsiasi occupazione, a rinunciare così alle tue aspirazioni.... Quanto hai sofferto!!

Oltre la tua buona mamma, un angelo di donna, per la quale non v' ha elogio che basti, vegliava su te e sulla tua educazione, ed il tuo cuore aspirava a ricambiarle un giorno tante cure.... ma una segreta voce ti susurrava incessante essere per te vana ogni speranza e più d' una volta dovetti io stessa rasciugare le tue lagrime, quando, sofferente e scoraggiata meco sfogavi il tuo dolore!

Ma se le tue peregrine virtù non trovarono in questa valle di pianto, il premio che era loro dovuto, possa tu almeno nel regno dei beati, dove tutto sorride, godere della felicità che quaggiù non ti fu concessa.

Se il compianto di un' amica affezionata, può essere di conforto alla madre desolata ed alla povera signora Maestra Macolini, s' accertino esse che il loro cordoglio è sinceramente condiviso e possano queste mie povere parole lenire se, è possibile, il loro dolore.

Ferrara 27 9 86. B. F.

Oda Vignali, buona e colta giovinetta diciottenne appena, dopo lunghe ed ineffabili sofferenze spirava la sua bell' anima la mattina del 26 corr. lasciando nel pianto e nella desolazione una madre affettuosa un fratello e l' ottima Signora Clementina Maccolini che la riguardava come una figlia per averla fin dall' infanzia circondata delle più tenere ed intelligenti cure.

A quel dolore che strazia i tuoi cari, permetti, o dilettissima amica, che anch' io mi associ e prega dal cielo, ove t' assidi, il conforto della rassegnazione per coloro tutti che tanto ti amarono e ti ammirarono per le doti egregie cui eri ornata.

Ferrara 28 Settembre 1886.

Ida Folchini.

IDA FABBRI maritata in BARABANI spirava jeri nel bacio del Signore distrutta da lenta tisi.

Non è postuma lode il dire che ella fu modello personificato di tutte le virtù che possano ornare la donna.

Vale anima eletta!

Di te rimane quaggiù nella mente e nel cuore di quanti ebbero la fortuna di conoscerti ed apprezzarti, memoria imperitura e compianto che mai si estinguerà.

Intercedi per noi, dal luogo di gloria e di riposo in cui ti collocano le doti che ornarono la tua vita terrena e la bontà del Signore.

Un' Amica

REVOCA DI MANDATO

Fin dal 23 cadente mese mediante lettera scritta e diretta al proprio domicilio in Riolo (Castelfranco Emilia) alli Signori Cocchi Torquato ed Alessandro ho declinato loro il mandato di Agenti della Società: *La Stella dell' Italia Agricola, Società Nazionale di Mutue Assicurazioni* e non avendo questi per anco fatto pervenire alla Direzione sottoscritta i Mandati stessi, crede bene di render pubblico che i medesimi fin dal suindicato giorno non sono più Agenti della Società stessa, così pure tanti altri sub-Agenti che fossero stati dai signori Cocchi nominati — e quindi di niun efficacia, qualsiasi contratto o pagamenti in loro mani.

Tanto per norma, onde non se ne alleghi ignoranza.

Ferrara 27 Settembre 1886.

Chiozzi Giuseppe

Direttore Divisionale per Ferrara e Rovigo con ufficio in via Corte Vecchia N. 3.

Telegrammi Stefani

Sofia 26. — Kaulbars disse ai partigiani di Zankoff andatigli incontro che la Russia desidera che nessun partito sia oppresso. Il governo bulgaro opererebbe saggiamente lasciando in libertà le persone compromesse nel colpo di stato togliendo lo stato d'assedio. Soggiunse non essere opportuno riunire immediatamente la grande assemblea per l'elezione del principe poichè il paese è tuttora moralmente troppo agitato.

Londra 27. — Un corrispondente da Berlino alla *Morning Post* assicura che il principale soggetto delle conversazioni di Sturdza con Kalnoky e Bismark fu la questione della confederazione degli Stati balcani sotto la supremazia del Re di Rumania. L'eventualità di una violazione del territorio rumeno da parte della Russia non fu perduta di vista.

Sturdza ricevette l'assicurazione che nè da Germania nè l'Austria consentirebbero a una occupazione della Russia in Bulgaria.

Belfast 27. — Ieri vi furono disordini. Una banda di giovanotti attaccò la polizia che dovette usare le armi. Un giovine fu ucciso; molti agenti rimasero feriti gravemente.

Londra 27. — Lo *Standart* ha da Budapest che Kalnohk ha offerto le sue dimissioni all'imperatore che ricusò di accettarle dichiarando che aveva la sua piena fiducia.

Liegi 26. — Il Congresso cattolico si è inaugurato senza incidenti con un discorso del vescovo di Liegi.

Madrid 27. — Salmeron ricusò d'incaricarsi della difesa di Villacampa.

L'istruttoria del processo è terminata.